

Sig. Georges VASSILIOU (Presidente della Repubblica, Cipro)

(interpretazione dall'inglese): Signor Presidente, Eccellenze, Signore e Signori, vorrei esprimere i miei ringraziamenti al popolo e al Governo della Francia per aver ospitato questo storico Vertice e particolarmente al Presidente Mitterrand le cui riconosciute capacità e attaccamento agli ideali europei ne hanno determinato il successo.

Questo incontro segna la fine di un'era nella storia europea. E' il punto di confluenza di quelle forze che hanno messo in movimento la sequenza di eventi straordinari che hanno spazzato via l'ordine che regnava in Europa da 45 anni.

Nel corso di un anno la linea del confronto nel cuore del nostro continente, la divisione dell'Europa e il retaggio della guerra fredda sono diventati fatti del passato, rendendo insignificanti concetti ed atteggiamenti radicati da anni. Esprimiamo la nostra gratitudine al Presidente Gorbaciov per la sua visione di una nuova Europa e al Presidente Bush per aver contribuito a renderla una realtà.

Come tutti gli europei, noi ciprioti condividiamo con il popolo tedesco la gioia e l'entusiasmo per la riunificazione del loro paese, poiché noi possiamo ben capire cosa significhi il desiderio di unificazione dato che noi viviamo in una patria divisa.

Tuttavia, proprio come la civetta di Minerva che vola all'alba ed è simbolo di saggezza, questa riunione, che viene dopo l'esplosione di gioia per gli sviluppi passati, ci offre un'occasione di riflessione.

Nel lasciare dietro di noi la stabilità pericolosa e di lunga durata imposta dal confronto Est-Ovest e dalla guerra fredda che limitava il comportamento dei singoli paesi, considerato il potenziale terrificante di un "confronto a caldo", un vuoto rimane nella struttura di sicurezza dell'Europa.

Sig. Vassiliou

La sicurezza, come la natura, ha orrore del vuoto. L'Europa oggi ha bisogno di un sistema di sicurezza collettivo, adeguato alle condizioni di un mondo multipolare e che offra un'uguale sicurezza per tutti. Senza un sistema di questo genere il nostro continente, ma più in particolare i piccoli Stati, potrebbero essere alla mercè di ogni tipo di opportunisti che potrebbero essere tentati di trovare una via d'uscita a difficoltà autocate attraverso intimidazione, coercizione o aggressione.

Non penso che sia una coincidenza che l'invasione del Kuwait, che è un piccolo paese, sia avvenuta in questo momento specifico. Condanniamo l'aggressione irachena contro il Kuwait. Il mondo intero questa volta è stato in grado di opporsi a tale aggressione. Questo è il motivo per cui l'Irak fallirà, perché noi tutti siamo d'accordo sul fatto che l'aggressione non dovrà mai avere successo. Noi siamo particolarmente sensibili all'aggressione perché noi stessi abbiamo avuto questa esperienza drammatica di invasione da parte di un vicino molto più forte.

Signor Presidente, l'esigenza di un sistema di sicurezza collettivo regolato dai principi dell'Atto Finale di Helsinki diventa più urgente mentre l'Europa si trova già di fronte a nuove sfide che generano instabilità e portano in sé un pesante potenziale conflittuale. L'insorgere di nazionalismi sciovinistici, di cui vi sono già manifestazioni evidenti in alcune parti dell'Europa, costituirà una delle sfide più importanti che dovremo affrontare negli anni futuri.

E' un errore concettuale di base dei nazionalisti pensare che l'identità, il benessere e la sicurezza di un gruppo etnico possano essere garantiti solo entro gli stretti confini dell'omogeneità e sempre a detrimento di altri gruppi.

Noi ciprioti, come molti altri europei, abbiamo verificato con l'esperienza ciò che può portare il nazionalismo estremo come sofferenze, distruzioni e miseria, e questo spiega anche la nostra estrema preoccupazione in questo campo.

Gli sciovinisti, qualsiasi siano gli obiettivi e le intenzioni che essi proclamano, imboccano una strada il cui risultato è la negazione dei diritti dell'uomo e di quei valori quali la dignità della persona umana, la tolleranza e la libertà, che costituiscono il nostro retaggio europeo comune.

La diversità e il contatto creativo dei gruppi umani spiegano la vitalità della nostra civiltà europea e hanno sempre costituito la fonte principale di cambiamento e di progresso.

Come hanno dimostrato molti paesi in Europa, tale risultato diventa possibile solo grazie al rispetto meticoloso dei diritti dell'uomo e delle libertà del singolo cittadino.

Le norme e i principi del processo di Helsinki e i nostri risultati ottenuti nel campo della dimensione umana costituiscono un contributo prezioso al raggiungimento di questo obiettivo.

L'esigenza di salvaguardare i diritti dell'uomo come elemento fondamentale della sicurezza e il rapporto reciproco tra sicurezza, diritti dell'uomo e sviluppo economico sono stati una fonte importante di forza nel processo di Helsinki, che noi dobbiamo salvaguardare ed ampliare nella nostra spinta verso l'integrazione.

I risultati ottenuti nell'ambito della dimensione umana della CSCE sono stati spettacolari ed è fonte di soddisfazione ben motivata per tutti noi. La democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo sono ormai alla portata di tutti gli europei. Dobbiamo qui elogiare il contributo del Consiglio d'Europa in questo campo, plaudire alla sua esperienza e raccomandare di sfruttarne appieno le capacità organizzative.

E' inoltre di estrema importanza ed è espressione del nostro impegno e della fiducia nei confronti della solidarietà e dell'unità europee, intensificare i nostri sforzi verso una cooperazione economica in tutti i campi anche al fine di creare le condizioni di uno sviluppo autonomo nei paesi Centro-Orientali dell'Europa, che possa rendere queste società e le loro economie una parte integrante del mercato europeo. In questo mondo di interdipendenza non dobbiamo tuttavia dimenticare che la prosperità futura dell'Europa potrà essere garantita solo se si garantisce la prosperità del mondo in sviluppo.

Sig. Vassiliou

Signor Presidente, il Trattato CFE firmato ieri e l'ampliamento previsto dei negoziati futuri fino a comprendere tutti gli Stati della CSCE, nonché il risultato dei negoziati CSBM sono i primi passi importanti verso una maggiore sicurezza. Garantendo che lungo la strada verso la sicurezza nessun paese godrà di vantaggi a spese di altri e intensificando la trasparenza nel campo delle attività militari, si crea la dinamica per l'istituzione di un sistema di sicurezza europeo che offra una sicurezza uguale per tutti.

Dobbiamo riflettere ulteriormente sulla dimensione parlamentare della CSCE. Il suo sviluppo darà uno slancio in più all'ufficio per l'osservazione delle elezioni finché il pluralismo democratico non sarà stato stabilito in tutta l'Europa.

Cipro, durante tutta la sua storia è stato un avanzposto europeo del Mediterraneo e sa quanto la sicurezza dell'Europa sia strettamente legata alla sicurezza del Mediterraneo. Attribuiamo pertanto una grande importanza al processo del miglioramento della sicurezza in questa regione attraverso la creazione della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione nel Mediterraneo e appoggiamo le consultazioni con ogni Stato qualificato a questo fine.

Oltre agli sviluppi positivi nell'ambito del disarmo, il nostro sforzo comune ha reso possibile la creazione del Centro per la Prevenzione dei Conflitti come contributo modesto ma prezioso al campo della sicurezza e con il potenziale di diventare l'istituzione principale per la composizione pacifica delle controversie e così per la pace e la stabilità in Europa.

La ricostruzione di un sistema di sicurezza adeguato alle condizioni e alle esigenze di un'Europa unita richiede anche che noi rivolgiamo la nostra attenzione a una soluzione pacifica dei conflitti ancora aperti in Europa. Il problema di Cipro, come ha detto ieri il Segretario Generale delle Nazioni Unite, è un problema europeo la cui soluzione in realtà doveva avvenire già da molto tempo.

Cipro non deve essere un anacronismo in Europa, l'unico paese europeo che deve affrontare l'occupazione di un esercito straniero, con i cittadini che non hanno l'esercizio delle libertà dei diritti fondamentali, con una libertà di movimento e il diritto di proprietà e la struttura demografica, tutti alterati da un massiccio insediamento di coloni.

Signor Presidente, rinnoveremo domani il nostro impegno ai Dieci Principi dell'Atto Finale di Helsinki. Ribadiremo il nostro impegno di rispettare le libertà fondamentali e i diritti dell'individuo, nonché l'impegno a rispettare il diritto internazionale e intendiamo ribadire i nostri obblighi derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite. L'applicazione di questi principi stessi nel caso di Cipro renderà il problema di Cipro una cosa del passato. Vorrei pertanto lanciare un appello a tutti gli Stati partecipanti perché contribuiscano a rendere questo possibile, e perché lancino un appello alla Turchia affinché rispetti i suoi impegni per i principi di Helsinki. Pensiamo veramente che la soluzione del problema di Cipro sulla base dei principi di Helsinki potrà essere un contributo duraturo per il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa.

Signor Presidente, la sfida che dobbiamo affrontare ora non è più superare la divisione dell'Europa, ma rafforzarne l'unità e la sicurezza attraverso la cooperazione e gettare le basi di ciò che il Presidente Gorbaciov ha chiamato la "Casa comune europea" e il Presidente Mitterrand ha descritto come la "Confederazione europea".

La realizzazione dell'unità europea è oggi necessaria e possibile. Essa esige che tutti noi ci assumiamo la nostra parte di responsabilità, ben consci del fatto che il nostro sforzo ha un significato universale e trascende i confini dell'Europa.

Grazie, Signor Presidente.

